

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro del tesoro della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato e distribuito e trasmesso alla Commissione competente.

Si riprende lo svolgimento delle interpellanze.

PRESIDENTE. Riprendiamo lo svolgimento delle interpellanze. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ungaro, per svolgere la sua interpellanza, di cui è già stata data lettura.

UNGARO. Onorevoli colleghi, noi con questa interpellanza non intendiamo sollevare oggi una questione politica: intendiamo soltanto fare una questione che è di dignità e di sentimento nazionale. Attendiamo dal ministro degli esteri la risposta alle interpellanze dei colleghi Flor e Bombacci per quello che si riferisce più particolarmente alle due questioni che essi hanno trattato, la sorte cioè dei cittadini delle nuove provincie, e quella dei prigionieri italiani che si trovano tuttora in Russia.

La nostra interpellanza, però, investe tutta la questione dei dispersi in guerra, non soltanto di quelle due categorie cui si riferisce l'interpellanza dei colleghi dell'altra parte della Camera. Noi desideriamo che il Governo chiarisca i suoi propositi nei riguardi delle ricerche che devono essere fatte, e che sono da più parti reclamate, di tutti i dispersi che (per quelle statistiche che non ha il Ministero della guerra e che forse non sono a disposizione del Governo, ma che sono state compilate con tanta cura da organi di iniziativa privata, come l'Ufficio notizie di Bologna) ammontavano originariamente a 68 mila. Nella nostra interpellanza si parla di 50 mila.

Il Ministero della guerra, riconosce che vi siano cinque mila prigionieri dispersi: comunque, si tratta di molte migliaia di cittadini italiani, della cui sorte non si hanno notizie precise. Sono quindi migliaia di famiglie che attendono ancora di conoscere quale sia stata la sorte dei loro cari. Ed è di costoro che ci preoccupiamo; e riteniamo che i fatti e i pochi elementi che abbiano potuto raccogliere siano tali da convincere la Camera e il Governo della necessità urgente ed assoluta di risolvere questa angosciata questione. Finora le autorità governative diplomatiche, gli uffici ministeriali si sono trincerati dietro dichiarazioni evasive come questa: dispersi non ve ne sono, coloro che volevano tornare avrebbero potuto tornare

senz'altro in Italia, i mezzi li hanno, ciascuno di essi (si è scritto in qualche documento), avrebbe avuto indubbiamente la possibilità di rivolgersi alle autorità italiane per tornare in Italia.

Sono affermazioni di fronte alle quali noi contrapponiamo dei fatti; e contrapponiamo le notizie che tutti i giorni si hanno, di soldati che ritornano anche alla spicciolata. Sono notizie che apprendiamo dai giornali e che valgono ad accrescere le angosce di quelle famiglie che attendono ancora e non conoscono con certezza la sorte dei loro figliuoli. L'angoscia è resa anche più tormentosa dal dubbio, ed il dubbio è anche più tormentoso della realtà. Noi crediamo pertanto che il Governo, la Patria, debba sentire il dovere di troncare e definire una situazione come questa.

Che cosa ha fatto finora il Governo? Quali provvedimenti ha adottato? La nostra interpellanza è rivolta ai Ministeri degli esteri e della guerra. Ma sento il dovere, a nome di coloro che s'interessano allo svolgimento di questa interpellanza, attendendo le dichiarazioni del Governo (ed i colleghi socialisti faranno fede alla lealtà di queste mie dichiarazioni), di riconoscere subito che da parte dei sottosegretari di Stato per la guerra onorevole Di Trabia e onorevole Macchi, sono stati disposti i mezzi necessari per quell'azione che si doveva svolgere all'estero per conseguimento dei fini che ci proponiamo.

Non egualmente efficace e concorde è stata l'azione svolta dal Ministero degli esteri. Se ostacoli sono stati frapposti all'opera delle Commissioni che per iniziativa del Ministero della guerra si sono inviate all'estero, se lentezze ed inciampi si sono dovuti lamentare nell'opera che le Commissioni hanno dovuto svolgere, questi inciampi e queste difficoltà sono venuti appunto dal Ministero degli esteri; e non soltanto per ciò che si riferisce alla Russia, come diceva bene l'onorevole Bombacci.

Anche in Jugoslavia e per certo tempo anche in Ungheria, sono stati creati ostacoli all'opera delle nostre Missioni.

È bene ricordare. Le notizie relative ai soldati italiani dispersi sono venute al Governo italiano in un rapporto, che non è più recente, del generale Goggia. Il generale Goggia apparteneva a quella Missione militare di Vienna intorno alla quale, sia detto incidentalmente, il Paese attende ancora di conoscere, dalla lentezza della procedura dell'autorità giudiziaria militare, quali pecche siano state commesse, e se l'onore e